

Comunità parrocchiale “Beato Carlo Steeb”

4^A Domenica di Quaresima

CELEBRARE IN FAMIGLIA
IL GIORNO DEL SIGNORE



«Gesù passando, vide un uomo cieco dalla nascita».

(Giovanni 9,1)

Invito alla preghiera

Dopo aver scelto uno spazio adatto per celebrare insieme, a casa, ma in comunione con tutta la Chiesa intera ... si accende la candela, si pone un vangelo o una bibbia sul tavolo ... e si fa il segno della croce, poi una guida legge:

Dio Padre, ci conceda
di essere in comunione
gli uni con gli altri,
con la forza dello Spirito,
in Cristo Gesù nostro fratello.

Tutti: **Benedetto nei secoli il Signore.**

È una Quaresima anomala quella che siamo chiamati a vivere quest'anno.

Non possiamo incontrarci per la celebrazione dell'Eucaristia o per altri momenti di preghiera. Le nostre strade e le nostre piazze sono deserte. Non possiamo però essere tristi. L'invito per tutti è a rallegrarci perché davanti a noi risplende la Pasqua che è annuncio di risurrezione e di vita e promessa di speranza per ogni uomo.

Ascoltiamo anche oggi la parola di Gesù, luce del mondo, per seguirlo ogni giorno e rischiarare la nostra strada.

La Parola di Dio, luce ai nostri passi

Lettore: Dio fa' attento il mio orecchio,

Tutti: perché ascolti la tua parola
e la metta in pratica.

Lettore: dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato.

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia».

Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».

Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».

I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Tutti: O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai

mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.

Spunti di riflessione ...

Questa pagina del vangelo è innanzitutto la storia di un uomo che soffre: un cieco dalla nascita. Spontaneamente noi lo riteniamo innocente, ma secondo la mentalità dell'epoca si cercava un colpevole: «lui o i suoi genitori».

Così egli è vittima del pregiudizio di tutti, a cominciare dai discepoli di Gesù ... vittima della legge o dell'intransigenza dei farisei, vittima abbandonata a se stessa, senza che nessuno lo difenda, neppure i suoi genitori: «Ha l'età - chiedetelo a lui».

La situazione di disagio di quel cieco è "luogo santo" affinché l'opera di misericordia del Padre si manifesti.

Infatti, l'azione di Gesù che restituisce la vista al cieco lo riporta alla sua dignità più autentica. Non soltanto gli consente di vedere ciò che prima non vedeva, ma apre per lui un orizzonte nuovo. Da escluso e scartato, destinato ad essere perennemente "cacciato fuori", Gesù lo trasforma in un uomo vero, ridonandogli la bellezza che ogni uomo porta con sé in quanto immagine di Dio.

Rispetto al gesto compiuto da Gesù assistiamo ad una serie di reazioni: coloro che stanno attorno prendono o sono costretti a prendere posizione circa l'identità di Gesù. Così l'incalzante polemica dei Giudei, dei farisei è occasione per il cieco guarito di andare a fondo nel suo cammino di credente per continuare a vivere di Cristo.

Facciamo nostra la sua domanda: «chi sei, Signore, perché io possa credere in te?».

La pagina faticosa e dolorosa che stiamo vivendo ci rende tutti un po' ciechi e mendicanti, incapaci di guardare con lucidità al presente e al futuro, cerchiamo a tentoni speranza e sicurezza.

Addirittura qualcuno, come nel vangelo, vi legge un castigo, conclusione assurda.

Ripartire da Cristo significa sperimentare il suo sguardo compassionevole sulla nostra cecità; “sguardo” e “tocco” di colui che ci guarisce e ci fa passare dalla valle oscura del dolore, della sconfitta alla nuova visione e luce che dà vita e colore al nostro domani.

La fede, allora, è uno sguardo nuovo gettato su noi stessi e sulla realtà che ci circonda per ravvivare la fraternità e la solidarietà tra di noi e tornare un po' alla volta a vedere e rinascere per una vita completamente rinnovata e rimotivata grazie all'incontro con lui, nostra Pasqua.

*“Il bulbo della speranza,
ora occultato sotto il suolo ingombro di macerie
non muoia, in attesa di fiorire alla prima primavera”*

(Mario Luzi)



Invocazioni conclusive

La guida introduce, poi dei lettori a turno propongono una intercessione

...

Come figli della luce acclamiamo a Cristo, luce del mondo, e chiediamogli di illuminare gli occhi del nostro cuore perché anche i nostri passi procedano al chiarore della sua parola:

- Quando non vediamo il tuo disegno d'amore nelle prove della vita.

T. Apri i nostri occhi, Signore!

- Quando non ti riconosciamo come lampada del nostro cammino.

T. Apri i nostri occhi, Signore!

- Quando preferiamo procedere nelle tenebre e andare lontano da te.

T. Apri i nostri occhi, Signore!

- Quando non ti vediamo perché troppo impegnati a guardare noi stessi.

T. Apri i nostri occhi, Signore!

- Quando non ti riconosciamo nel povero e nel bisognoso.

T. Apri i nostri occhi, Signore!

- Tu, luce che illumina le genti.

T. Apri i nostri occhi, Signore!

- Tu, Agnello di Dio, lampada della città eterna.

T. Apri i nostri occhi, Signore!

- Tu, stella del mattino che non conosce tramonto

T. Apri i nostri occhi, Signore!

- Consapevoli della sofferenza di molti in queste ore preghiamo ancora:

T. O Dio nostro Padre, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.

Veniamo a Te per invocare la tua misericordia

poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.

Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti, nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici la nostra famiglia umana, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita,

e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

Guida: Dio parla a noi come ad amici e ci dona lo Spirito nel quale diciamo:

T. Padre nostro ...

Guida: Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, attenti alle necessità dei fratelli e solerti nel cammino di conversione che stiamo percorrendo in questa Quaresima.

T. Amen.

Ciascuno traccia su di sé il segno della croce.